

Chiesa di SS. Alessandro e Margherita

Edificata probabilmente nel primo Duecento in aggiunta all'antica chiesa di sant'Ambrogio che esisteva da secoli nella piazza centrale, fu intitolata a due celebri figure di martiri: Sant'Alessandro, soldato della leggendaria legione Tebea, composta da soldati egiziani della Tebaide e santa Margherita di Antiochia. Non si conosce se la dedicazione a questi due santi sia quella originale, ma il primo documento che riporta il nome di sant'Alessandro è del 1250.

Verso la fine del secolo la chiesa è ricordata come di Santa Margherita, poi nei secoli successivi compare la doppia intitolazione. La posizione della chiesa è molto decentrata rispetto al centro abitato e presenta un inconsueto orientamento rivolto a Nord-Sud. La chiesa venne probabilmente rifatta e ampliata tra fine Trecento e Quattrocento in stile gotico-lombardo, con archi a sesto acuto. L'architettura lombarda è ascrivibile a fine Quattrocento, con mattoni a vista, facciata a capanna coronata da pinnacoli e aperta da due finestre ad ogiva e da un oculo centrale – recanti, come le altre aperture dell'edificio, caratteristiche cornici in cotto – contrafforti sui fianchi, sulla quale svetta il campanile, di architettura invece ancora romanica con cella campanaria a bifore. La chiesa è stata dotata fin dall'inizio della sua costruzione di un cimitero per la sepoltura del popolo.

La Chiesa venne riconsacrata nel 1529 a seguito di episodi bellici accaduti nel territorio. Il 18 agosto 1576 San Carlo Borromeo dispose ufficialmente il trasferimento alla chiesa dei SS. Alessandro e Margherita della Prepositura e del Capitolo collegiale che apparteneva in precedenza alla chiesa di san Pietro in Corneliano. La chiesa nell'Ottocento subisce profondi restauri dovuti alle prolungate infiltrazioni d'acqua che condussero ai primi cedimenti della struttura – e relativi interventi di contenimento – destinati, in seguito, ad aggravarsi dopo il terremoto del maggio 1802; trasferite le funzioni liturgiche in san Francesco, la chiesa rimase chiusa per un lungo periodo, oggetto di interventi di restauro solo nel 1834 – con la riapertura al culto l'anno successivo – e poi ancora nel 1863, e infine nel 1891 con il collaudo prestigioso di Luca Beltrami, architetto del Castello Sforzesco di Milano. Agli inizi del Novecento la chiesa venne ampliata con l'aggiunta di tre nuove arcate, con lavori conclusi nel 1901. Il progetto di ampliamento dovuto all'aumento della popolazione si deve all'ing. Cesare Nava, che fu architetto della Fabbrica del Duomo di Milano dal 1877 al 1907 e artefice di numerosi progetti di restauro di chiese milanesi e lombarde. Con il nuovo ampliamento si rese necessaria la riqualificazione dell'area intorno alla chiesa e vennero demoliti alcuni edifici e creata una nuova piazza con al centro la Colonna dell'Immacolata Concezione, eretta nel 1904 in occasione del 50° anniversario della proclamazione del dogma da parte di papa Pio IX. L'edificio è stato dichiarato nel 1912 "Monumento Nazionale".

L'interno presenta una navata unica, scandita da grandi archi ogivali, con cappelle laterali fra i contrafforti, abside poligonale e preziosa decorazione murale, in parte dovuta a interventi tardo – ottocenteschi, in parte invece risalente sino al XVI secolo. L'abside attuale è decorata con i quattro evangelisti, i cui affreschi risalgono alla seconda metà dell'Ottocento e altri affreschi realizzati negli anni '30 del Novecento. Il coro ligneo è una pregevole realizzazione del 1960, proveniente dalla val Gardena. Sopra il frontone ci sono due affreschi che rappresentano i patroni della chiesa: Santa Caterina d'Alessandria tentata dal Demonio, Sant'Alessandro a capo della Legione Tebea, che affiancano la Crocifissione. Gli affreschi sono stati dipinti da Camillo Rapetti, professore dell'Accademia di Brera nel 1893. Prima vi erano rappresentati gli stessi soggetti, dipinti con scene differenti. Di notevole interesse: La Madonna della Scoladrera di Nicola Moietta (c.a 1525) dietro all'altare maggiore, proveniente dallo scomparso Convento dei Cappuccini e oggetto di eventi miracolosi avvenuti nel 1568, il Martirio di Santa Caterina d'Alessandria del cremonese Cristoforo Magnani (1569), il Cristo morto con due angeli, proveniente dallo scomparso Convento dei Cappuccini e attribuito a Giovanni Battista Crespi detto il Cerano, ma probabilmente eseguito dalla sua scuola e un prezioso altare seicentesco in marmo adornato da 15 ovali in rame raffiguranti i Misteri del Rosario con la

statua lignea della Madonna col Bambino. In fondo alla chiesa collocato il grande organo a trasmissione meccanica "Nenninger" costruito nel 1997. Provvisto di 35 registri e 2385 canne suonanti, permette l'esecuzione di un vasto repertorio musicale che spazia dal periodo antico ai giorni nostri.